

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chiede l'applicazione delle misure eccezionali previste dalla legge

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato; l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferirle centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pasture e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, anche con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilaterale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: fra altro, le misure per le circostanze eccezionali previste dalla legge e dal diritto convenzionale, limitando la concessione dell'asilo e ripristinando il controllo alla frontiera (artt. 55 LA si e 25 codice frontiere Schengen).

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di applicare le predette misure eccezionali e di decretare il ripristino del controllo alla frontiera.

Per il Gruppo UDC

Pierluigi Pasi

Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -

Morisoli - Pamini - Soldati